

e alla maniera con cui crediamo di crearli noi intorno a Massaua.

Sicchè, o signori, io concludo: (*Segni di attenzione*) l'occupazione nostra di Massaua è stata fatta col pensiero che noi dovessimo rimanere in pace coll'Abissinia. Rimanere in pace coll'Abissinia, a chi voglia esaminare codesti documenti, non parrà impossibile.

Sarebbe lungo ed inutile il cercare da qual parte siano stati i torti maggiori: in questo è difficile che due disputanti si trovino mai d'accordo. Ma, se noi siamo i più savi, dobbiamo far uso della nostra saviezza.

Gli Abissini hanno confessato che noi siamo forti; noi affermiamo che vogliamo essere abbastanza forti per offrire la pace. Toccarsi con la punta della spada non possiamo; bisogna che ci tocchiamo colla palma della mano.

Bisogna che noi facciamo la pace coll'Abissinia in modo che ci permetta di tener un'assai piccola forza di armati sulle coste del Mar Rosso, in modo che i commerci fra l'Abissinia e Massaua si avvicinino così, che, restaurate e ravvivate le relazioni fra l'Italia e l'Abissinia, noi possiamo andare coi mezzi pacifici colà dove rinunziamo d'andare colle armi.

Coll'ingegno italiano, che esiste, col capitale italiano, che spero esisterà, possiamo andare a vivificare tutte le parti di quell'immensa regione che, per mancanza di popolo, per mancanza di cultura, per mancanza d'ingegno e di mezzi, aspettano ancora la mano dell'uomo, che desti da quella natura tutta quanta la fecondità di cui è capace.

Questa sarà, o signori, politica civile fruttuosa.

E sarà forse la prima volta, nella storia coloniale, che una potenza d'Europa, che ha voluto andare ad innalzare la sua bandiera in paesi non suoi, vi avrà portato le benedizioni della prosperità e della pace, anzichè le maledizioni del ferro e del sangue! (*Bene! Bravissimo! — Parecchi deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Pozzolini del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sui provvedimenti che intende prendere per la sicurezza e prosperità della nostra colonia a Massaua. »

L'onorevole Pozzolini ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Pozzolini. Signori, io aveva presentato la mia interpellanza prima che il Governo avesse cre-

duto opportuno di pubblicare il Libro Verde e prima che ne fosse chiesta la pubblicazione.

Questo fatto ed anche, in gran parte, le parole testè pronunziate dal nostro onorevole collega Bonghi, mi obbligano a dare uno svolgimento più breve all'interpellanza che ho presentato.

In essa si parla di sicurezza e di prosperità della nostra colonia a Massaua perchè credo che convenga abituare noi e l'opinione pubblica del paese a non voler sempre considerare Massaua come un campo chiuso destinato continuamente a guerreggiare. Pur troppo l'intervento della forza militare colà è spesso necessario, ma non è per questo che noi siamo andati a Massaua, non può essere questo il nostro desiderato.

Certo dopo il fatto di Dogali che, secondo me, è dovuto ad un erroneo apprezzamento non del valore dei nostri soldati, ma del numero e della tenacia dei nemici, dopo Dogali anche io desiderava di poter dare delle corone di quercia ai gloriosi soldati d'Italia; ma questo sentimento ha fatto presto in me posto ad un sentimento più vero, che non era forse neanche desiderabile una gloriola militare in Africa.

Ad ogni modo la politica della guerra può e deve avere sulla condotta della guerra stessa tale influenza da rendere più o meno utili anche delle vittorie.

Del resto, onorevoli colleghi, non intendo, nelle poche parole che sto per dirigere alla Camera, di occuparmi della questione militare. Altri l'hanno trattata, ed il ministro della guerra penserà a rispondere su questo argomento. Io ho presentato questa interpellanza essenzialmente perchè desidero contribuire a togliere un grave malinteso.

È cosa di prima necessità che sia chiarita la posizione rispettiva della Camera e del Governo relativamente alla questione africana. Vedo continuare nella stampa, odo di frequente fra noi un'opinione, un concetto parlamentariamente sbagliato, quello, cioè, che ai fatti che ora si svolgono in Africa, la Camera italiana rimase estranea; che nessuna deliberazione fu mai presa in proposito dalla Camera e che nessun voto mai fu dato da essa a questo riguardo. Dico che quel concetto è parlamentariamente sbagliato, perchè con ciò si verrebbe ad ammettere che il paese possa essere impegnato in una grossa questione politica e che un indirizzo nella nostra politica possa esser fatto all'infuori della influenza e di una deliberazione della Camera.

Ora a me pare che ciò non debba teoricamente ammettersi, nè praticamente lo sia mai stato fra